

"Mi chiamo Maris e vengo dal Mare"
Adattamento, regia e interpretazione di Chiaraluca Fiorito
Progetto drammaturgico di Melania Manzoni

Andrà in scena **sabato 18 gennaio 2020 alle 21.00** nell'ambito della rassegna **Binari Paralleli del Teatro "Lo Scatolino"** con il patrocinio della Città di Torino.

Un nuovo approdo per Maris, già ospite di **Teatri di Pietra**, la rete culturale per la valorizzazione dei teatri antichi e del patrimonio monumentale attraverso lo spettacolo dal vivo, nelle cornici della Basilica Paleocristiana di San Giovanni (18 luglio) e del Parco Archeologico Lylibeo di Marsala (5 settembre); ha aperto l'**XI edizione di Atto Unico Teatro Festival a Noto il 24 luglio**; già finalista nella categoria teatro di **"Vuoti d'aria"** **la vetrina di arte contemporanea che si è svolta a San Benedetto del tronto dal 3 al 5 maggio 2019.**

Il monologo – ispirato a una storia vera – racconta la storia di Maris, venduta, costretta a prostituirsi rimane incinta, viene poi messa su un barcone e spedita in Italia, dove - grazie al sistema di accoglienza - si salva definitivamente dallo sfruttamento. In Sicilia scopre e matura il sentimento di una maternità conflittuale, fatta di slanci di amore viscerale ma anche di profondo dissidio interiore.

Dal nucleo potente della vera storia della protagonista, parte la drammaturgia "simbolo" che ha in sé molti elementi archetipici: la guerra, la migrazione, il rapporto con il genos, la famiglia di origine e poi la figlia.

Fiorito dichiara: *"raccontare la storia di Maris che viene dal mare, (il nome è di pura fantasia per motivi di sicurezza, ma è il giusto nome per la sua protagonista) è un grido rivoluzionario e controcorrente.*

Non interpreto un personaggio ma narro una vicenda vissuta, quel racconto diventa parte di me come narratrice, come interprete e come donna; non ci si nasconde dietro al personaggio nei racconti, la narratrice fa rivivere pagine di storie e questa è quella di Maris.

È come un libro che apro al momento e lo racconto invertendo le pagine, sovrapponendo i capitoli, disegnando tratti, gesti, parole intrappolate in una rete da pesca che diventa pagine da sfogliare, l'ultima delle quali è l'inizio di una nuova storia.

La rete da pesca domina la scena e i movimenti, è il simbolo dei legami del passato e del presente, dei nodi difficili da sciogliere e dai quali Maris tenta di staccarsi.

Inoltre, è anche un elemento forte della rappresentazione: non è mai due volte uguale durante la messa in scena; un altro elemento scenico da cui sono partita è una "pignata", un pentola antica, ancestrale, nel quale avviene – simbolicamente - il viaggio e il rito "iniziatico", una danza tribale da cui ha origine tutto".

Lo spettacolo vuole fare domande scomode e invita lo spettatore a mettersi nei panni dell'altro, l'immigrato, lo straniero, invitandolo a sospendere il proprio punto di vista, per incontrare Maris. Semplicemente.

Alla fine della storia la catarsi è nella rinascita della figlia, ed è anche l'occasione per lanciare l'ultima provocazione al pubblico: "dai tu un nome a questa pagina di Maris". Ormai la sua storia è di tutti quelli che l'hanno ascoltata.

Binari Paralleli | Teatro Lo Scatolino | 18 gennaio 2020 ore 21.00

Lo Scatolino

Via Villa Giusti, 6/A

Per prenotazioni loscatolino@gmail.com 349 439 5471 - 348 112 7052

Restiamo a disposizione per eventuali dettagli.

Grazie mille

Lo Staff di "Mi chiamo Maris"

Tel. 333/2666084 e-mail: michiamomaris@gmail.com